

“El piange qui l’argento de’ Franceschi”: la figura di Buoso da Dovara

La sua spregiudicatezza politica gli ha procurato, forse ingiustamente, l’infamante accusa di tradimento, riportata da Dante nel XXXII canto dell’Inferno (vv 115-117), e la sua pena è quella di restare imprigionato nel ghiaccio fino a metà del viso nella zona Antenora del IX cerchio, per essersi fatto corrompere dagli Angioini senza prestare aiuto a re Manfredi, figlio di Federico II.

Non un traditore, ma certo un uomo d’armi capace e un politico avveduto, di parte ghibellina, mosso da una sfrenata sete di potere e di espansione, Buoso da Dovara ha dominato la scena nella Cremona della metà del secolo XIII. Il suo pragmatismo politico lo ha tuttavia portato a naufragare nel mutevole gioco delle alleanze dell’Italia settentrionale, perdendo così la signoria di Cremona e trascorrendo gli ultimi decenni di vita in esilio, dopo l’eroica resistenza all’assedio della sua fortificazione di Villarocca.